

1

Prima di tutto: le strade.

Da colabrodo a investimento per il futuro della città.



Ce lo hanno detto tutti in qualsiasi incontro a qualsiasi latitudine della città. Lo hanno scritto sui cartelloni appesi al nostro comitato. Ce ne hanno parlato al telefono, su WhatsApp, per mail... bisogna ripartire dalle strade!

Oggi purtroppo tutte le arterie primarie e secondarie, dal centro e alla periferia, sono un colabrodo. Questa è l'unica parola che ci viene in mente per rappresentare lo stato della nostra viabilità.

Per cinque anni l'amministrazione leghista ha di fatto dormito e solo adesso, a pochi mesi dalle elezioni, si è risvegliata e ha deciso di investire 3 milioni di spesa corrente per il rifacimento del manto stradale di alcune vie. Una mossa chiaramente elettorale che riguarda solo alcune zone e che non migliorerà in alcun modo la situazione attuale.

La domanda infatti da porsi è: basteranno 3 milioni e gli interventi programmati? No, ovviamente non basteranno. E allora perché non hanno speso di più? Non lo hanno fatto perché, come in tutte le città, "la coperta è corta" e i fondi per la spesa corrente sono pochi. E dunque che cosa si può fare per reperire più soldi e per risolvere un disagio così tanto percepito dai potentini?

Innanzitutto bisogna abbassare lo sguardo e guardare al di sotto del manto stradale. Sotto le strade della città passano infatti servizi essenziali come elettricità, gas, acqua, fognature, connettività. Un mondo sotterraneo che a Potenza è ancora sconosciuto. Non esiste una mappatura di quello che c'è sotto le nostre vie.

E perché è così importante invece avere un quadro dettagliato di questi servizi e cosa c'entrano con il manto stradale? Il semplice rifacimento delle strade rientra - come detto - nella spesa corrente e non può essere finanziato se non dal bilancio comunale.

Riorganizzare e migliorare la rete dei servizi sotterranei rappresenta al contrario un investimento per la città. Cosa significa? Per finanziare gli investimenti si può accedere a piani regionali, nazionali ed europei senza dunque prendere un euro dal bilancio comunale. E quando si riorganizza e si migliora la rete dei servizi sotterranei inevitabilmente si rifanno anche le strade e i marciapiedi.

In sintesi, seguendo questo metodo si risolvono almeno tre problemi in un colpo solo:

- Si rendono più efficienti i servizi sotterranei (elettricità, gas, acqua, fognature, connettività).
- Si crea una mappatura di questi servizi che oggi manca. Quante volte negli anni passati cantieri di manutenzione ordinaria sono stati interrotti perché scavando sono stati trovati cavi o tubi dei quali nessuno conosceva l'esistenza con aumento incontrollato di costi e tempi dei lavori?
- Si rifà il manto stradale.

Questo metodo può essere applicato a tutte le strade? No, solo alle arterie principali. Il fatto però che tutto ciò diventi a costo zero per le casse comunali, perché - ribadiamo - i finanziamenti arrivano da programmi regionali, nazionali o comunitari, consente di usare quei soldi risparmiati per rifare le strade di vie secondarie in centro, in periferia o nelle contrade sulle quali altrimenti non si riuscirebbe a intervenire.



[pierluigismaldone.it](https://www.pierluigismaldone.it)



2

La città dei 100 alberi

Valorizzare la città con un attrattore turistico invernale.



Potenza è il capoluogo di regione più alto d'Italia. Noi potentini lo sappiamo bene. Ma cosa è stato fatto in questi anni per rivendicare e raccontare agli altri, a chi non conosce la nostra città, questo primato? Sono state appese delle targhe, ma poi non si è più visto nulla di concreto.

Noi crediamo invece che questa vocazione di città verticale, invernale, della montagna debba essere valorizzata tanto da diventare un biglietto da visita per chi non sa neanche dov'è Potenza oppure ci confonde con Cosenza. Che cosa si può fare dunque per trasformare quella che finora è stata solo una caratteristica naturale anche molto dimenticata in qualcosa di più?

Ecco, se per risolvere il problema della viabilità e delle buche ci siamo detti di abbassare lo sguardo al di sotto del manto stradale, qui abbiamo deciso di alzare gli occhi per ammirare i tanti alberi presenti nei diversi quartieri e nei diversi parchi. Sì, perché Potenza è piena di alberi, alcuni anche monumentali. Non tutti purtroppo vengono curati come si dovrebbe.

Noi invece siamo convinti che proprio dagli alberi possa nascere un attrattore turistico decisamente unico nel suo genere. E così per formulare questa proposta ci siamo fatti delle domande e ci siamo dati delle risposte. Ecco:

- Quali sono i mesi in cui la città soffre di più in termini di presenze e vita sociale? Tolti i pochi giorni di Natale, i mesi invernali - da novembre a febbraio - sono sicuramente quelli più tristi e difficili per l'economia cittadina.
- Quante città sfruttano il periodo natalizio per attrarre persone? Ormai tante e non bisogna andare lontano: Salerno, per esempio, con le sue luminarie è diventato un punto di riferimento non solo per il Sud. Per ammirare "Le Luci D'Artista" vengono ormai da tutta Italia e si tratta di un evento nato solo 15 anni fa grazie all'intuizione di un sindaco illuminato che ha saputo pensare in grande.
- Perché allora non organizziamo anche noi un evento legato al Natale che possa sposarsi con la vocazione naturale della nostra città e possa estendersi da novembre a febbraio? Ed è così che è nata l'idea de LA CITTÀ DEI 100 ALBERI.

Una città con tanti, tantissimi alberi di Natale. Non solo in centro, ma anche in periferia. Alberi di tutti i tipi, addobbati a festa dal Comune ma anche da altri enti pubblici, da associazioni del terzo settore, da singole aziende che decidono di contribuire e in questo modo farsi pubblicità.

Nel dettaglio, abbiamo immaginato di partire a giugno con un bando rivolto appunto ad enti pubblici e privati. Un bando chiamato: ADOTTA UN ALBERO E ADDOBBALO A FESTA. Un contest, come dicono quelli bravi, al quale possano partecipare tutti. Ad ognuno dei partecipanti sarà assegnato un albero con il compito di addobbarlo, si potrà scegliere anche un tema specifico a cui dedicarsi.

A settembre il Comune chiuderà il bando e lavorerà per creare un percorso condiviso, una mappa di tutti gli alberi di Natale e un racconto che possa descrivere qual è il messaggio di ogni albero.

Immaginate così l'effetto di una città piena di alberi addobbati? L'obiettivo è quello di farlo diventare un appuntamento fisso che possa attrarre persone: "Vado a Potenza perché c'è questa cosa fighissima". E poi foto sui social, personaggi famosi che arrivano... insomma un indotto che si mette in moto.

Stiamo sognando troppo? Noi pensiamo di no. Anzi siamo convinti che la priorità sia risolvere i problemi di tutti i giorni, ma si debba anche pensare in grande. E poi parliamoci chiaro, questa idea in fondo non è neanche così folle, è assolutamente realizzabile da un lato con i soldi della tassa di soggiorno (una tassa di scopo i cui fondi possono essere utilizzati solo per promuovere il turismo in città), dall'altro con i contributi degli altri enti pubblici e dei tanti privati che avranno l'interesse a partecipare.

In sintesi: LA CITTÀ DEI 100 ALBERI è un attrattore turistico che recupera il verde urbano e rimette in moto l'economia della città nei momenti più difficili.



pierluigismaldone.it

3

Comunità energetiche, illuminazione e mobilità

Puntare sulla sostenibilità a servizio dell'intera città.



Strade al buio: sembra il titolo di un nuovo format televisivo e invece è lo stato in cui versano le vie di molti quartieri della città. È toccato un po' a tutti in questi anni e continua a essere così, almeno in questo l'amministrazione leghista sembra coerente. Solo da quando abbiamo iniziato a scrivere il programma di #POTENZARITORNA sono decine le segnalazioni e le foto che ci hanno inviato cittadini furiosi. E come non comprendere il disagio di tornare a casa, dopo una giornata di lavoro, parcheggiare l'auto e sentirsi insicuri, aver paura di essere investiti o derubati? Sì, anche derubati perché a differenza di ciò che pensano dalle parti della maggioranza, Potenza non è più neanche sicura come un tempo...

Ma come funziona oggi l'illuminazione pubblica in città? La gestione è stata affidata tramite un appalto a una società esterna, al Comune invece spetterebbe solo il controllo. Il condizionale è d'obbligo visti i risultati poco soddisfacenti. Il Comune inoltre paga una bolletta che, come è capitato d'altronde a ognuno di noi, nell'ultimo periodo è cresciuta notevolmente. Così i cittadini sborsano soldi per un servizio che nei fatti non viene garantito con regolarità.

Inutile dire che per prima cosa andrebbero attuati maggiori controlli, ma siamo convinti che si possa andare oltre. Esistono infatti città che riescono a produrre energia da fonti rinnovabili e a soddisfare così le esigenze di migliaia di cittadini. Sono le cd. comunità energetiche e si stanno diffondendo ovunque, da nord a sud, capofila l'Emilia Romagna.

In pratica vengono installati pannelli solari sui tetti degli edifici pubblici (dalle sedi del Comune alle scuole fino alle palestre) che sono in grado di produrre corrente elettrica proprio per quegli stessi edifici, ma anche per l'illuminazione pubblica delle strade circostanti. Un metodo che è già stato adottato da tanti condomini privati e che, se applicato a sistema per tutti i palazzi di proprietà del Comune, può consentire un notevole risparmio di fondi pubblici.

L'installazione dei pannelli infatti rappresenta un investimento per la città e come tale può essere finanziato da piani regionali, nazionali ed europei cioè senza attingere al bilancio comunale. È la stessa logica che pensiamo di applicare alla riorganizzazione dei sotto servizi e al rifacimento del manto stradale (leggi il punto 1 del nostro programma).

Il risultato è, come detto, un consistente risparmio di fondi pubblici, di quei soldi cioè che il Comune spende banalmente per le bollette. E non è un tema che riguarda solo l'illuminazione pubblica, ma anche la mobilità. Pensiamo alle scale mobili, abbiamo la struttura meccanizzata più lunga d'Europa. Se installassimo pannelli solari lungo tutto il percorso, quanta energia potremmo produrre? E quanti soldi potremmo risparmiare per garantire altri servizi che invece oggi Potenza non riesce a soddisfare?



[pierluigismaldone.it](https://www.pierluigismaldone.it)



4

Fauna selvatica: sicurezza e civiltà

Il Sindaco ha il ruolo di garante della sicurezza e dell'incolumità di tutti i cittadini.



Potenza non è Roma, certo. Ma i nostri cinghiali non hanno nulla da invidiare a quelli che tante volte abbiamo visto girare per le strade della Capitale. Sì, perché anche qui da noi sempre più frequentemente accade che mentre passeggi tranquillamente col tuo cane, ti ritrovi davanti una decina di questi animali selvatici tanto carini da vedere nei cartoni animati, ma non così divertenti quando ce li hai a pochi metri da te. E a volte sono anche più di una decina, attirati in zone piuttosto centrali, non in periferie isolate, dalla spazzatura e dal degrado.

Il controllo della fauna selvatica è di competenza regionale, lo sappiamo bene. Ma sappiamo anche che il Sindaco ha il ruolo di garante della sicurezza e dell'incolumità di tutti i cittadini, e dunque non può di certo far finta di nulla e girarsi dall'altra parte. Anzi dovrebbe far sentire la sua voce sui tavoli istituzionali, pretendere che la questione venga finalmente affrontata con serietà e rapidità. Insomma diventare promotore di una task force che tenga insieme tutti gli altri attori principali (Regione, Prefettura, Protezione Civile, Asp...).

Tutto parte da un problema di autorevolezza che spesso è mancata all'amministrazione del Capoluogo. È un po' quello che abbiamo sostenuto rispetto al tema dell'Ospedale San Carlo. Anche se una materia non appartiene alle tue competenze, se sei forte e autorevole, e se ti viene riconosciuto, alla fine porti a casa i risultati. D'altronde al cittadino non interessa di chi è la colpa.

Ma per conseguire risultati, servono delle idee. E come sosteniamo dall'inizio di questa avventura, non serve inventarsi la Luna, basta un po' di pragmatismo e guardarsi attorno. A Torino, per esempio, hanno regolarizzato la figura del "selecontrollore", ovvero un cacciatore esperto nel prelievo dell'ungulato che ha la possibilità di cacciare anche durante periodi e ore nelle quali l'attività venatoria è di norma vietata. Un'attività che avviene sempre sotto la supervisione degli Agenti Venatori Provinciali, che ha lo scopo di ridurre il numero dei cinghiali sul territorio e che potrebbe anche essere sfruttato da un punto di vista economico (avviene per esempio in Toscana).

In sintesi, gli agricoltori che subiscono gli attacchi dei cinghiali sui propri campi, possono chiamare uno dei selecontrollori di professione presenti nella lista stilata dal Comune. È un pronto intervento rapido di cui Potenza potrebbe farsi promotore per tutto il territorio provinciale. Ma noi con i pronti interventi purtroppo non andiamo troppo d'accordo. Sapete infatti che a Potenza non esiste il pronto soccorso veterinario? Se il tuo cane ha un problema di notte o nel weekend, tocca prendere la macchina e spostarsi fino a Salerno. Cose da pazzi. Cercansi civiltà.



[pierluigismaldone.it](https://www.pierluigismaldone.it)



5

Autovelox per far cassa? No grazie!

Si alla sicurezza stradale, No a strumenti vessatori per gli automobilisti: la nostra proposta.

È diventato ormai argomento da talk-show e il motivo è semplice. Quanti sono i comuni in Italia che hanno installato autovelox solo con l'obiettivo di far cassa? Tanti, anzi troppi. E ovviamente tra questi non poteva mancare la nostra città.

La nostra amministrazione leghista infatti, sconfessando persino le continue dichiarazioni del ministro dei Trasporti Matteo Salvini sul tema, ha installato un bel dispositivo all'entrata di Potenza Est per rimpinguare le finanze del Comune. Uno scopo facilmente realizzato: sono tantissimi ad oggi i potentini (e non solo) che hanno pagato sanzioni decisamente eccessive.

Chiariamo subito. Tutti noi siamo consapevoli di quanto sia importante la sicurezza stradale, una sfida fondamentale per ogni amministratore. Ma qui l'attenzione nei confronti della riduzione degli incidenti al volante non c'entra assolutamente nulla e non è difficile capirlo.

Il dispositivo di Varco d'Izzo si trova, come detto, in prossimità dell'uscita di Potenza Est. Proprio questa sua vicinanza all'uscita comporta che il limite non possa essere superiore ai 70 chilometri orari. Dunque per rendere il limite di velocità più "accettabile" basterebbe semplicemente allontanarlo dall'uscita autostradale. Una soluzione che è stata da noi già segnalata più volte nelle sedi competenti con scarsi risultati però. Nessuno ci ha mai ascoltato. E dunque ci viene il legittimo dubbio che quell'autovelox piuttosto che rappresentare un presidio di sicurezza stradale rappresenti un becero stratagemma per vessare i cittadini.

Dobbiamo aspettare l'intervento di Fleximan (del quale ovviamente condanniamo i modi, chiariamo anche questo) per finire una buona volta in televisione? Guardate, non sarebbe una bella pubblicità.



[pierluigismaldone.it](https://www.pierluigismaldone.it)

6

FOTO: MICHELE LUONGO

EX ARISTON, LA SOLUZIONE PER UNA FERITA ANCORA APERTA



Era il 1995 e il cinema Ariston chiudeva i battenti, è arrivato il momento di ricucire quella ferita.

I racconti di chi lì dentro ha trascorso interi pomeriggi, l'amarezza nel passare da via IV Novembre e vederlo così ormai da 29 anni... 29 lunghissimi anni. Era il 1995 e il cinema Ariston chiudeva i battenti, all'epoca si pensava a uno stop provvisorio funzionale alla ristrutturazione della sala e invece fu l'inizio della fine per un luogo che tanto ha dato alla città e tanto ancora avrebbe potuto dare. È arrivato il momento di ricucire quella ferita. È arrivato il momento di sedersi a un tavolo con la proprietà (sì, perché l'Ariston non è un bene pubblico, ma privato) e trovare una soluzione. Siamo convinti che oggi ci siano tutte le condizioni per poterlo fare. Ma per fare cosa esattamente?

Ecco, ci abbiamo riflettuto tanto. Abbiamo vagliato tutte le opzioni con l'unico obiettivo di rilanciare una delle zone più depresse del Capoluogo, quella che dovrebbe essere il motore della vita sociale della città e che invece sta vivendo il momento peggiore della sua storia. Sì, perché -parliamoci chiaro - non si è mai visto il centro storico ridotto in queste condizioni, con decine di vetrine vuote che rischiano di superare per numero persino i cittadini a passeggio per negozi. Una volta lo "struscio sopra Potenza" era l'anima della nostra comunità. Oggi è diventato una missione impossibile. E lo è soprattutto per la mancanza di parcheggi.

"Perché dovrei girare un'ora per trovare un posto e poi magari rischiare di prendere una multa, se posso andare in altre zone per avere gli stessi servizi ma senza difficoltà di parcheggiare l'auto e senza impazzire?". È questo quello che si chiedono tanti potentini ed è ciò che li spinge a non venire e a non abitare in centro.

E dunque tra le tante opzioni, quella che ci appare più logica e pragmatica è di costruire un parcheggio proprio lì dove c'è il relitto dell'Ariston. Un multipiano che possa consentire alle persone di entrare con l'auto in via Mazzini e di uscire a piedi in via IV Novembre, a due passi da piazza Prefettura.

Si tratterebbe di una vera e propria rivoluzione per la mobilità cittadina, per le abitudini dei potentini e per la rinascita del centro storico.

Certo, sarebbe bello avere un nuovo cinema o meglio riavere il vecchio Ariston, ma se per 29 anni ne abbiamo fatto a meno, se per 29 anni lì c'è stato un rudere... riteniamo sia meglio che quel rudere si trasformi in qualcosa di concreto, qualcosa che possa migliorare la vita dei cittadini.

E poi l'ultimo piano, nella nostra idea, diventerebbe uno spazio espositivo, magari anche con una sala destinata al coworking, per ricordare a noi tutti come i problemi si risolvono con scelte concrete e coraggiose, ma anche la cultura ha bisogno dei propri spazi per vivere bene.



[pierluigismaldone.it](https://www.pierluigismaldone.it)